

la pubblicazione della edizione nazionale Galileiana, che come ella sa, onorevole Cermenati, lo Stato ha pubblicato direttamente, e così si avrà pure disponibile il fondo finora stanziato per l'edizione delle opere di Galileo, e questo fondo potrà servire di contributo per edizione Vinciana. Intanto, come ho accennato si usano i fondi che sono disponibili ancora e si prepara il materiale di questa pubblicazione di cui due volumi sono già apprestati.

PRESIDENTE. L'onorevole Cermenati ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CERMENATI. Ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato per la notizia che egli cortesemente mi ha dato della imminente pubblicazione di due volumi di manoscritti vinciani, la quale notizia non può che rendermi assai soddisfatto.

Ma se io penso che, fino dal 1902, si è stabilito, a firma del sovrano, di procedere ad una completa edizione di tutti gli scritti lasciati da quel Grande, e si sono messe in bilancio le annuali somme occorrenti, mentre queste dal bilancio sono oggi scomparse, e nulla si è visto alla luce di quanto si era solennemente promesso, allora io mi permetto di dubitare della imminenza di questa pubblicazione. Me lo perdoni l'onorevole Ciuffelli, della cui autorevole e leale parola menomamente non dubito: ma il dubbio che non si verifichi tosto ciò che egli dice, mi viene autorizzato dal nulla che si è fatto in questo settennio trascorso.

L'onorevole sottosegretario di Stato parla di centinaia di migliaia di lire che occorrerebbero per questa pubblicazione. Io non sono dello stesso avviso; non credo che necessitino somme così elevate perchè non si tratta più di riprodurre con la fototipia tutti i manoscritti di Leonardo da Vinci, ma solo quella parte di essi che ancora non sono stati, con questo processo, resi di pubblica ragione. È noto che quelli i quali giacciono in Francia, presso la biblioteca dell'Istituto a Parigi, e che vennero colà portati da Bonaparte nel 1796, spogliandone la Ambrosiana di Milano, furono già tutti pubblicati, in sei grossi volumi, dal benemerito Ravaisson Mollien; e del pari è noto che il *Codice Atlantico*, tuttodì depositato all'Ambrosiana, che il *Codice del volo degli uccelli*, interessantissimo, nonchè il così detto *Codice trivulziano*, perchè appartenente alla ricca biblioteca Trivulzio in Milano, furono pubblicati, i primi due dal valoroso Piumati ed il terzo da Luca Beltrami, ideatore della

genialissima « Raccolta vinciana » nel castello sforzesco a Milano.

Restano quindi da riprodurre fotograficamente soltanto i manoscritti che emigrarono in Inghilterra, ed oggi trovansi a Londra presso il *South Kensington Museum* ed il *British Museum*, a Windsor, in quella reale biblioteca, e a Holkham Hall nella privata libreria del conte di Leicest. r. Ma anche di questi una parte fu pubblicata dal Piumati, e cioè i fogli A e B dell'anatomia; ed il codice leicesteriano sta per essere edito dal dottor Calvi a Milano.

Si tratta, dunque, di completare la pubblicazione fotografica dei manoscritti, dirò così, inglesi; dopo di che si dovrà por mano a quella che io intendo come vera e completa edizione nazionale delle opere del divino Leonardo, di quest'uomo insuperato, dalla vita errabonda, dall'intelletto insaziabile, irrequieto ricercatore del bello e del vero.

Questa edizione nazionale dovrà essere una raccolta ordinata e critica di tutti i materiali vinciani che noi possediamo. Essa sarà la lezione definitiva delle note di Leonardo, opportunamente fatta con la correzione attenta di tutte le trascrizioni eseguite, che non sono prive di errori e di inesattezze, e con la revisione e la integrazione delle due opere, già da tempo stampate, sulla pittura e sul moto e sulla misura delle acque.

Costituirà inoltre, un riordinamento, in quanto sarà possibile, per materie delle migliaia di foglietti dell'immortale scrittore, disseminati nelle varie biblioteche d'Europa, come le foglie di un albero gigantesco, che le furie del vento abbiano sparpagliato pel mondo. E nello stesso tempo dovrà essere corredata ed integrata da uno studio bibliografico, a somiglianza di ciò che è stato fatto per Cristoforo Colombo.

Quando si trattò di commemorare il quarto centenario della scoperta dell'America, lo Stato cinque anni prima, destinò, per decreto reale, 60,000 lire per la così detta pubblicazione colombiana.

E l'onorevole Fasce che amichevolmente mi guarda da quella estremità della tribuna, ed è così esuberante di intelligenza e di cultura, sa quanto valore abbia avuto questa pubblicazione, e come essa abbia tenuto alto, di fronte a tutto il mondo, il decoro del paese che aveva dato i natali al grande scopritore.